DIARIO DI BORDO

Nel preparare i laboratori sonori per i pazienti dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, abbiamo pensato a due formule diverse, nell'intento di offrire, sia repertori musicali in forma di concerto, sia un'azione più mirata di ri-armonizzazione individuale.
Sin dai primi appuntamenti, i piccoli pazienti hanno mostrato una forte curiosità verso il ritmo e una buona sintonizzazione emotiva, che si è espressa cantando, suonando o semplicemente stando seduti in ascolto: con i bimbi meno attivi si è utilizzato lo strumentario Orff, insegnando loro come generare un'alternanza musicale per interagire con gli altri. Durante gli incontri il flusso dei partecipanti sembra aver seguito quello sonoro: nella fase di *diminuendo* si è notata una leggera staticità; durante il *crescendo*, invece, c'è stata una maggiore affluenza dovuta a un aumentato dinamismo. La partecipazione attiva dei bambini è indice di un forte interesse verso qualcosa che non crea disturbo: qualora si sia riscontrato un distacco emotivo o un rifiuto di partecipare a qualsiasi tipo di attività, si ipotizza sia dovuto alla fragilità del momento.
La relazione fra i bambini, i musicisti e gli altri partecipanti è fondamentale, poiché c'è un vero e proprio lavoro "di gruppo" che stimola l'attenzione e genera empatia con l'altro. Interessante notare come, una bambina di sei anni circa, con la mano destra fasciata, nient'affatto demoralizzata, continui a suonare il violino, a ridere e scherzare con gli operatori: la nonna che l'assiste, racconta del momento delicato che stanno vivendo in famiglia giacché ancora non c'è una diagnosi precisa. I nostri musicisti comprendono l'importanza di stabilire una relazione di accoglienza e di ascolto che rende felice sia il paziente sia chi gli è vicino.

Chi sono i nostri piccoli pazienti

Emanuel, quattro anni, di origini africane, fin dal primo incontro, si è immediatamente unito agli operatori musicali accompagnandoli con uno strumento, manifestandosi liberamente senza nessun tipo di sollecitazione. Il bimbo mostra una grande sicurezza nei movimenti (dopo 5 settimane, ha finalmente tolto gran parte della benda che copriva la testa e l'occhio sinistro) e una forte personalità: non lascia quasi mai gli strumenti musicali agli altri e interagisce selettivamente con gli educatori e con le figure di riferimento nell'orchestra. Attratto dal microfono, lo toglie dall'asta e inizia a ripetere il suono onomatopeico dell'ambulanza (probabilmente è un suono a lui familiare, vista la lunga degenza ospedaliera). Nonostante tenda a farsi portavoce di sé stesso e non coinvolga nessuno, Emanuel diventa una figura leader per l'intero gruppo.

Accanto ad Emanuel, c'è un bambino di otto anni che chiede esplicitamente all'operatrice musicale di cantare tutti e tre insieme, suscitando lo stupore di un'educatrice dell'ospedale che, lo ha sempre visto timido e schivo. Il suo sguardo è attento e non è inibito da suoni di sottofondo: insieme ad Emanuel ripete con ritmo cadenzato e preciso il compito assegnato dagli operatori musicali.

Poi c'è un bambino di otto anni, di origini indiane che presenta una forte familiarità con il tamburo; il suo un talento innato si percepisce dalle attitudini ritmiche e armoniche. Gli occhi, comunicano tristezza, ma il corpo e la musica dicono tutt'altro.

Francesco, 6 anni, ha problemi di linguaggio e segue cicli di logopedia: la madre ci racconta che la musica lo attrae da sempre, e lo si nota anche dal suo piedino che segna continuamente il ritmo battendo sul pavimento. Anche Francesco si è subito integrato nel gruppo di comunicazione musicale in maniera propositiva, raggiungendo una quasi totale armonia individuale e riuscendo ad esprimere le sue passioni oltre la musica. **Sofia** invece colora. Non è interessata alla pratica musicale, ma solo all'ascolto e non è nemmeno attratta dai giochi di gruppo. Il suo volto triste è concentrato sulla figura da colorare, un mandala musicale, pensato ad hoc per donare serenità e armonia interiore.

Angelica (dodici anni) di origine bielorussa, convive con una malattia polmonare (è affetta da fibrosi cistica) ma nonostante ciò manifesta una forte passione per il canto. Inizialmente timida e impaurita, acquisisce ben presto sicurezza e autonomia e arriva ad intonare assieme all'operatrice musicale un brano della sua terra. **Alice** (sei anni) di origine indonesiana, siede su alcuni scalini senza parlare: è avvolta nella sua timidezza e ha un continuo bisogno della figura di attaccamento materna, la quale contiene la figlia in qualsiasi gesto e comportamento. Grazie a continue sollecitazioni, la bambina racconta il suo mondo attraverso un tamburello (non lo lascerà più fino alla sua partenza). Talvolta si è anche verificato che, bambini inizialmente estranei alla musica e al suo mondo magico, ne

diventassero, dopo le nostre attività, complici e pienamente coinvolti. Gli operatori musicali per entrare in relazione usano il loro sorriso e la vivacità dei movimenti corporei, accompagnati dalle melodie; soltanto dopo un'ora d'improvvisazione e familiarizzazione con gli strumenti, iniziano a "reclutare" i bambini assegnando loro un compito specifico.

Il lavoro con gli strumenti musicali

Secondo alcuni ricercatori, l'uso delle percussioni durante i laboratori riduce gli stati di ansia: ai bambini è spesso chiesto di segnare il ritmo, mettendosi in ascolto del proprio battito cardiaco, cercando di riprodurne il suono. Il Cajón, in particolare, ha una tecnica percussiva che lascia molto spazio all'improvvisazione, ed ha un grande seguito tra i bambini, che grazie l'immediatezza del suono riescono ad esprimere bene il proprio stato d'animo.

Altro strumento a corde che ha suscitato grande curiosità ed interesse è stato il violoncello, la cui struttura ben si presta ad un caldo abbraccio del bambino: molti di loro lo hanno suonato con l'ausilio dell'operatrice musicale.

Particolare interesse, ha suscitato l'*Handpan*, uno strumento (nato in Svizzera nel 2000) appartenente alla famiglia degli idiofoni, il cui suono è prodotto dalla vibrazione. Tale suono consente di ritrovare una dimensione onirica, e riconduce a una condizione di equilibro e pace, contro-bilanciando eventuali picchi di euforia ed accelerazioni del battito cardiaco.

La musica nei reparti

L'handpan è entrato con estrema delicatezza e discrezione, nella stanza di Linda una bimba dai grandi occhi azzurri, di appena 8 mesi, ricoverata nel reparto di neurologia. La bambina soffre di crisi

epilettiche, la cui origine purtroppo non è ben chiara ed è lì per una serie di indagini e monitoraggi. I genitori spiegano quanto la musica faccia bene alla loro “principessa” e di come siano attenti a fargliela ascoltare almeno una volta al giorno. Infatti la reazione e l’approccio allo strumento, alla voce e alla mimica che accompagna la melodia, sono stati del tutto positivi (segue video). Linda è molto attenta e ricettiva: manifesta solo una lieve instabilità corporea, forse dovuta alla posizione sul lettino e alla sua tenera età; ad ogni modo è riuscita a raggiungere un buon equilibrio grazie a precise oscillazioni avanti e indietro. Ad un tratto sembra voler suonare l’handpan, anche se lo strumento è molto grande per lei: i genitori chiedono che possa toccarlo. Naturalmente non è riuscita nemmeno a sfiorarlo, ma la sola vicinanza le ha provocato emozioni di gioia e di sorpresa. La musica ha lavorato molto nei reparti di neurologia e neurochirurgia, per raggiungere quanti non possono lasciare il letto, sempre nella consapevolezza di dover contenere sia la storia del malato sia quella dei sempre presenti genitori. Flauto, chitarra e voce, sono entrati con un passo lento nelle corsie e i musicisti hanno visitato con discrezione ogni stanza: i degenti sono quasi tutti postoperatori, pertanto si è scelto di usare un approccio melodico delicato. Michele, uno dei piccoli degenti, si è autoritratto nella stanza assieme agli operatori durante la sessione musicale: il ragazzo ha parlato con molta serenità delle sue cicatrici corporee. Fabiana, la sua vicina di stanza, ha stabilito un dialogo ironico con i musicisti, per raccontare il disagio psicofisico dell’anoressia che la perseguita ogni giorno. Poi c’è Antonio, un paziente di 11 anni, grande appassionato dei Queen e dei Beatles che, nonostante l’impossibilità di comunicare attraverso le parole ed i gesti, ha raccontato con lo sguardo la sua storia. Le note della chitarra, hanno acceso i suoi occhi con un sorriso; sembrava dicesse “non vi fermate, per favore”. La madre, ha raccontato l’importanza della musica nella vita del figlio, e ha confermato come fosse di sostegno durante la degenza. Giulia, undici anni ha accanto al letto un macchinario per il monitoraggio delle crisi epilettiche, e nonostante l’ingombro di fili ed elettrodi, chiede di poter suonare la chitarra. Il musicista le insegna alcuni movimenti elementari, tuttavia l’approccio è complicato vista la condizione neurologica. Elisa, una ragazza di 12 anni, chiede di poter suonare la chitarra. È attaccata alla flebo ma questo non le impedisce di sedersi, stanca ed esile (a causa dell’anoressia), per suonare un brano cui è molto legata, e mentre lo esegue, si lascia trasportare dalla passione sfrenata per il canto e per la musica. La melodia del *violino* e del *flauto traverso* rilassa i bambini: lungo il corridoio bianco del reparto appaiono tante piccole testoline affacciate alle porte, che assieme ai loro genitori, rapiti dal suono, si dispongono attorno alle musiciste. Malgrado la complessità degli interventi musicali, il laboratorio in corsia è un’esperienza davvero unica, perché pone al centro la relazione sonora con il paziente, e genera un’atmosfera di naturale apertura.

Lo spazio Ludoteca e il suo “Castello dei Giochi”

I musicisti, al loro arrivo, improvvisano una "parata musicale" reclutando il maggior numero di bambini presenti in ospedale.

Le attività ludiche sono studiate ad hoc per dare libero spazio alla fantasia, al movimento e soprattutto alla voce, attraverso il canto. Ogni settimana i piccoli pazienti, sono in attesa dei musicisti, con i loro volti coperti da bende, gli arti ingessati, i fili, i congegni meccanici. L’ingresso in ludoteca accompagnato dal suono degli strumenti, coglie tutti di sorpresa, e genera ogni volta grande euforia. Per formare il gruppo dei bambini si ricorre spesso al gioco sonoro, “Come ti chiami”, in cui i presenti a turno, devono pronunciare il proprio nome, scegliere uno strumento musicale posto all’interno del cerchio e suonarlo, condividendo la piccola performance con il resto del gruppo. La maggior parte si lascia coinvolgere, mentre gli altri partecipano passivamente in silenzio, manipolando lo strumento nell’intento di suonarlo.

Il carattere multietnico dell'Ospedale Bambino Gesù, ha permesso di realizzare un viaggio sonoro attraverso diverse culture e tradizioni. I bambini hanno dato libero spazio alla fantasia, accompagnati dalle danze popolari e da tanta musica folk.

Ciascun laboratorio offre la possibilità di sperimentare attività differenti, giacché ogni volta s'incontrano patologie differenti. Autismo, anoressia, oncologia, epilessia, solo per citarne alcune: c'è pertanto, un costante bisogno di riadattare il piano lavorativo, ed i musicisti lo sanno bene, perché vengono formati all'uopo. Altro aspetto interessante nei laboratori, è la presenza dei fratellini dei malati che spesso partecipano alle attività musicali.

Negli incontri si ricorre spesso all'uso dei colori perché, come dice Johannes, "s*ono forze irradianti, energie che agiscono, indipendentemente dal fatto che ne siamo consapevoli o meno*". Il colore genera variazioni percettive, stimola la creatività, libera le emozioni.

Lo strumentario ORFF, è utilizzato per tenere alto il livello del ritmo, e per favorire la partecipazione dei bambini meno attivi: musicisti lo utilizzano anche per incrementare lo sviluppo della consapevolezza corporea. Ciascun bambino sceglie uno strumento e utilizzandolo scopre il giusto ritmo per interagire col gruppo. Non tutti i presenti seguono fedelmente i movimenti dell'operatrice, ma spesso improvvisano secondo le proprie attitudini, generando ogni volta nuove atmosfere ludiche.

L’attività manuale di “costruzione del suono”, attraverso l'assemblaggio di due semi-sfere riempite di perline colorate, ha aiutato i bambini a scoprirne le origini: molti di loro ne sono rimasti affascinati e non hanno esitato a costruire autonomamente le proprie “maracas”. In quest'attività è stata determinante la condivisione, giacché i bimbi, appena terminata la propria “pallina sonora”, si sono affrettati a prepararne un’altra, da regalare agli operatori.

Eventi

Festa della Musica: porte aperte in Ospedale (21 giugno 2017)

In occasione del Festa della Musica, che celebra (dal 1982) ogni anno l'arrivo del solstizio d'estate, abbiamo coinvolto gli amici dell'Orchestra di Piazza Vittorio, in un concerto a sorpresa per tutta la comunità ospedaliera.

Giornata Mondiale del Volontariato (5 dicembre 2017)

Per l'evento di chiusura del primo ciclo di laboratori musicali, abbiamo scelto la Giornata Mondiale del Volontariato, e per l'occasione abbiamo invitato un amico speciale del progetto, che è anche membro del Comitato Scientifico, il M° Nicola Piovani che, accompagnato dai nostri ragazzi, ha improvvisato alcuni brani, tra cui l'immancabile "La vita è bella", come simbolo del nostro impegno a sostegno delle fragilità.